

## Il pedone c'è ma non si vede

**N**ella logica dell'attenzione alla individuazione del pericolo come concetto fondamentale per la sicurezza stradale, l'esperienza di tanti anni di ricostruzioni di incidenti stradali anche gravi, consente di individuare alcuni comportamenti fortemente a rischio, soprattutto con riferimento ai pedoni ed ai ciclisti, che sono indubbiamente le parti deboli sulla strada in quanto provviste dell'unica protezione possibile che è la loro attenzione, oltre che il corretto comportamento degli altri.

La logica con cui vengono esposti questi casi di rischio molto elevato, non è quella di "chi ha colpa", bensì del "come evitare il problema all'origine".

Non ci si preoccupa cioè e questa dovrebbe essere la logica che accompagna sempre chi utilizza le strade, esclusivamente di comportarci bene noi stessi, ma si fa un passo avanti cercando di prevedere quella che potrebbe essere comunque una situazione di pericolo e di evitare di porla in essere, indipendentemente dallo stare dalla parte della ragione o dalla parte del torto giuridico, perché, questo è il pensiero che sovrintende a tutta la logica della prevenzione, è meglio evitare un incidente che essere risarciti per averlo avuto.

In città, dove si verifica la stragrande maggioranza degli incidenti con pedoni e molti degli incidenti con ciclisti, uno dei comportamenti da evitare in assoluto è quello di attraversare davanti a un autocarro fermo in colonna.

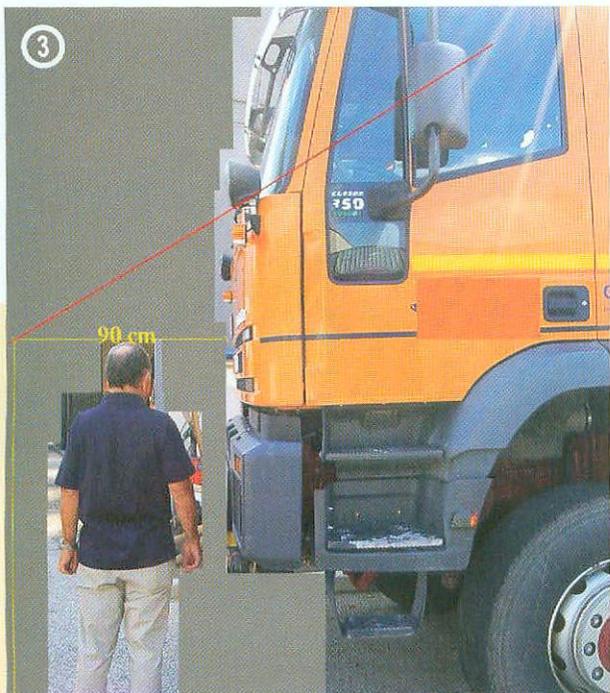
Succede spessissimo che, per motivi di traffico, si crei una colonna di veicoli, magari a ridosso di un impianto semaforico e che in questa colonna si venga a trovare anche un autocarro pesante, cioè un mezzo di grandi dimensioni.

Proprio per il motivo per cui si forma la colonna, cioè con un progressivo arresto dei veicoli, normalmente la distanza tra il mezzo pesante e quello che lo precede è molto ridotta, 70 cm., 1 m. al più.

Spesso in questo spazio il pedone si inserisce per attraversare contando sulla colonna ferma e molte volte è successo che nel frattempo la colonna ripartisse e quindi il veicolo pesante, davanti al quale il pedone stava attraversando, lo investisse arrotandolo, molte volte anche con conseguenze mortali, o comunque con lesive gravissime.

Ecco una sperimentazione semplicissima che spiega qual è il problema, la prima immagine mostra la presenza di un pedone davanti all'autocarro e la seconda mostra ciò che vede l'autista dell'autocarro dal suo posto di guida: assolutamente nulla.



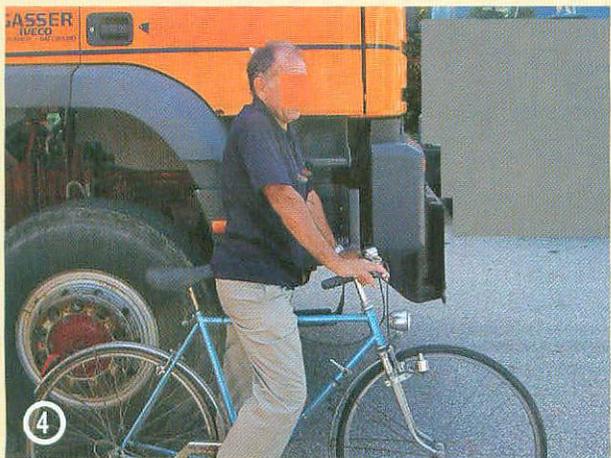


La terza immagine mostra il perché con una vista laterale che consente di riscontrare fino a quale distanza e con quali altezze il pedone è assolutamente "invisibile" per l'autista.

Non c'è assolutamente da stupirsi, perciò che l'autista riparta dando per scontato che davanti al suo mezzo non c'è nessuno ed investa, con conseguenze gravissime, spesso sono mortali, il pedone: con una persona di 1,7 m. di altezza fino a che non si trova con la testa a 90 cm. dal frontale l'autista non lo vede. Figuriamoci con una statura minore: per quasi tutte le donne, il rischio si pone per attraversamenti fino a notevoli distanze dal frontale dell'autocarro.

Un'altra situazione molto simile che si realizza spessissimo ai semafori è quella della bicicletta che affianca l'autocarro che, spesso per agevolarsi la manovra di svolta a destra alla ripartenza, si tiene leggermente spostato sulla sinistra della carreggiata.

Anche qui le immagini valgono più di qualsiasi parola, la prima fotografia (4) mostra la presenza della bicicletta a lato dell'autocarro, le successive (5-6) mostrano ciò che vede l'autista, anche attraverso lo specchio retrovisore destro: assolutamente nulla.



Alla ripartenza il ciclista avanzerà di pochi cm., 70-80 cm., 1 m. e contemporaneamente lo farà anche l'autocarro svoltando a destra gettando a terra e spesso arrotandolo.

Ecco la logica da adottare, questi comportamenti sono estremamente a rischio e non bisogna porli in essere: inutile essere poi risarciti perché l'autista avrebbe dovuto sincerarsi dell'assenza del pedone o del ciclista, o per qualsiasi altro motivo, molto meglio evitare il comportamento che è alla base dell'incidente.

*\*Presidente ASAIS  
Associazione per lo Studio  
e l'Analisi degli Incidenti Stradali*